

A VENUS IL DERBY FRA LE SORELLE WILLIAMS, SHOW AGLI US OPEN

Prosegue la marcia dell'Italia nel Campionato Europeo. Bernardi e compagni hanno liquidato anche la pratica Germania, giocano a tratti una buona pallavolo, ma lasciando nelle mani dei tedeschi il terzo set, perso più per deconcentrazione che per altro.

Gli azzurri hanno fatto vedere buone cose, soprattutto in battuta (ben 16 i servizi vincenti a fine incontro, di cui 6 del capitano Bernardi), ma anche in difesa ed a tratti in attacco. Hanno pagato troppo caro qualche minuto di rilassamento, casualmente coinciso con l'ingresso in campo di Cristian Casoli. Ma, in definitiva, un altro ostacolo è stato superato. Oggi c'è (ore 16, Raitre) la Polonia.

volley

Dall'altra parte dell'Oceano, mentre Damiano e Cristian Zenoni giocavano il primo derby italiano fra gemelli, agli Us Open di tennis si celebrava un match letteralmente storico. Venus contro Serena, le sorelle Williams di fronte nella finale del torneo che vale il Grande Slam. Ha vinto Venus, per la seconda volta di fila. E si è messa in tasca una partita che rassoda la favola delle sorelle nere, brave e belle (non solo sui terreni di gioco). Donne simbolo, donne immagine e donne spettacolo: la loro finale agli Us Open conquista, per la prima volta per il tennis femminile, il posto d'onore nella serata televisiva di un grande network, la Cbs, che ha imposto un'introduzione spettacolo alla Super-Bowl, con Diana Ross a cantare a centro campo.

Gremite lo stadio Arthur Ashe, intitolato a un altro eroe nero del tennis americano, vincitore di Grandi Slam negli Anni Sessanta e vittima d'una malattia che si cominciava appena a conoscere negli Anni Ottanta, contratta per l'errore di un ospedale, l'Aids. Le sorelle Williams, 40 anni in due, 21 Venus e 19 Serena, fanno spettacolo in campo e fuori: Venus tutta in bianco, Serena con il giallo che predilige (anche sulle scarpette), se il giusto nella loro esuberanza fisica. La partita è così così: intensa, a tratti bellissima. Ma Joe McEnroe, che commenta, nota: «Quando una cala, anche l'altra va giù».

La legge senza eccezioni della sorella maggiore colpisce per la decima volta: in 69 minuti, Venus s'imporrà 6-2, 6-4, in due set. Dal 1876, era la prima finale

fra due sorelle di un torneo del Grande Slam. Ma era la decima volta che, allo Us Open, due sorelle si affrontavano, a vari stadi del torneo: sempre, ha vinto la sorella maggiore.

Finita la partita, lo spettacolo va avanti. Venus s'avvicina a Serena, le passa la mano dietro la nuca affettuosamente, le sussurra all'orecchio un «Ti voglio bene» che le telecamere captano.

E poi, ai microfoni dello stadio, prima di ricevere il premio (un assegno da 850 mila dollari che, sommato ai 425 mila dollari per consolare Serena, fa sorridere tutta la famiglia), parla da sorella maggiore: «Nell'essere sorelle, ci sono cose buone e cose cattive. Io voglio sempre che Serena vinca: è strano, ma mi sento quella che si prende cura di lei, che si preoccupa

pa che lei abbia sempre tutto anche se io non ce l'ho». Serena, che le sta a un passo dietro, sussurra: «Venus, non fare così. Mi fai piangere»: e una lacrima le scende davvero sulla guancia.

Venus, 21 anni, al quarto titolo di un Grande Slam (Wimbledon 2000 e 2001 e Flushing Meadows stessa doppietta), s'è imposta sabato notte al primo match point su Serena, 19 anni e lo US Open 1999 nel suo record. Era la sesta volta che le Williams si affrontavano in un torneo (la seconda fu, nel 1998, agli Internazionali d'Italia) e per Venus è stata la quinta vittoria. Il padre e manager delle due sorelle, Richard, come aveva annunciato ha preferito non esserci, anche se questo era il momento che aspettava da una vita.

la giornata in pillole

— **Girone di ferro per l'Italia**
Russia, Slovenia, Inghilterra, Repubblica Ceca e Portogallo saranno le avversarie dell'Italia nel girone di qualificazione ai campionati europei di basket del 2003, la cui fase finale si svolgerà in Svezia. Il sorteggio dei gironi è avvenuto ieri ad Istanbul in occasione della chiusura degli Europei. Alla fase finale saranno qualificate le prime due di ciascun gruppo più le quattro migliori terze. Qualificate di diritto la Svezia, come paese organizzatore, e i campioni d'Europa succeduti all'Italia.

— **Niente inno per Poggiali**
Spiacevole episodio al termine della gara delle 125 del Gp del Portogallo. La vittoria del sanmarinese Manuel Poggiali, ha spiazzato i dirigenti del circuito e gli organizzatori del mondiale che si sono fatti trovare senza l'inno di San Marino. Dopo alcuni momenti di attesa, la premiazione è avvenuta senza far risuonare le note nazionali della piccola repubblica.

— **Rottura Fiba-Uleb: è il caos**
È di nuovo rottura, e questa volta brutta, tra la Fiba, la Federazione Internazionale di basket, e l'Uleb, che ha gestito l'Eurolega. La pace, sancita a Monaco ad inizio aprile, è durata ufficialmente cinque mesi, peraltro tormentati. Ieri il Bureau europeo della Fiba, dopo una riunione informale, ha emesso un documento in cui afferma che le vedute sono «differenti» per cui «è preferibile per il basket europeo che cessino tutti i contatti tra Fiba-Europa e Uleb» e che si cominci a lavorare su strade differenti. Ma è un documento volutamente vago per le conseguenze, anche perché il paradosso è che - a differenza dello scorso anno - non c'è una competizione alternativa all'Eurolega, come era la Suproleague.

— **Zabel allo sprint nella Vuelta**
Vittoria allo sprint del tedesco Erik Zabel (Telekom) nella prima tappa del Giro di Spagna, 147,2 chilometri tra Salamanca e Valladolid. Lo spagnolo Oscar Freire è secondo. Il britannico David Millar, vincitore della crono di apertura, resta in testa alla classifica generale. Lo spagnolo José Manuel Vazquez era rimasto da solo in testa per una cinquantina di chilometri ma è stato poi riasorbito dal plotone di inseguimento, con Zabel in prima linea.

Valentino con il mondiale in tasca

Rossi, re del Portogallo, ipotoca il campionato, Biaggi cade, poi è 5°. Poggiali vince nella 125

Gregorio Pane

ESTORIL La Nortada, il vento del nord che flagella le coste lusitane, non s'è fatto sentire. Quest'anno hanno soffiato più forte le polemiche. Fin dalle prime prove di un Gp del Portogallo che ha visto Valentino Rossi e Max Biaggi soffiare su braci mai sopite, con alterna fortuna. «Valentino Rossi è un idiota», ha detto Biaggi ad un giornale portoghese. E Valentino ha replicato: «Quando lui parla con la stampa italiana non dice mai quello che pensa. Così poi afferma che a far la polemica sono io». Un ping-pong che s'è altalenato con le sorti delle due giornate di prova e che s'è concluso con il romano bravo nello sprecare la pole con una scivolata, analoga a quella di Brno, e il pesarese sul gradino più alto del podio. Per la settima volta in undici gare.

Un risultato da record: un pilota europeo non riusciva a vincere sette gare in un anno nella classe 500 dal '72, quando a dominare in lungo e in largo fu Giacomo Agostini. Rialzatosi, Biaggi ha concluso quinto mentre Loris Capirossi, ottimo secondo, è stato l'unico a impensierire blandamente Rossi.

Anche il quarto di litro ha soverrito il pronostico delle prove. Per la settima volta il leader del campionato, il giapponese della Honda Daijiro Katoh, è riuscito a sfuggire agli artigli dei leoni dell'Aprilia. Dalla pole-position Tetsuya Harada è scivolato in terza posizione, superato da un Marco Melandri che rende sempre di più in gara. La 125 è l'unica classe con la classifica corta. La seconda vittoria di Manuel Poggiali ha consentito alla Giler di limitare a tredici lunghezze il divario accusato dalla Honda dello spagnolo Toni Elias, terzo alle spalle di Youichi Ui.

Nella classe regina, il lavoro notturno e il warm-up hanno dato l'esito sperato. Una cura che il dottor Rossi aveva già annunciato alla vigilia di una gara che ha, probabilmente, segnato il destino dell'ultimo campionato dell'era 500. In sella ad una Honda tornata missile, il pesarese è riuscito a prendere il comando della corsa al terzo passaggio, dopo aver superato in rapida successione Capirossi e Biaggi, autore di una buona partenza dalla pole. Da quel momento in poi il G.P. del Portogallo è praticamente finito. Con Valentino sempre più convinto e fluido nelle sue pennellate e Loris a inscenare con convinzione il ruolo di inseguitore. Max, invece, ha pagato lo scotto di una Yamaha che può brillare in prova ma poco competitiva alla distanza. Come se non bastasse, Biaggi è partito nervoso. Ha lamentato una stabilità ridotta, finendo così difen-

250, Melandri al secondo posto

Ordine di arrivo

CLASSE 500: 1) Rossi (Honda) 47'25"357; 2) Capirossi (Hon.) 47'27"113; 3) McCoy (Yamaha) 47'39"387; 5) Biaggi (Yam.) 47'56"705. **Classifica:** 1) Rossi 220; 2) Biaggi 177; 3) Capirossi 147.

CLASSE 250: 1) Katoh (Honda) 44'38"464; 2) Melandri (Aprilia) 44'55"457; 3) Harada (Apr.) 45'05"824; 4) Rollo (Apr.) 45'12"671. **Classifica:** 1) Katoh 222; 2) Harada 178; 3) Melandri 169; 4) Rollo 128.

CLASSE 125: 1) Poggiali (Giler) 42'55"454; 2) Ui (Derbi) 42'55"465; 3) Elias (Hon.) 43'03"760. **Classifica:** 1) Elias 158; 2) Poggiali 145; 3) Ui 119.



Valentino Rossi festeggia a suo modo la vittoria nel Gp del Portogallo: sgommando (a destra) e «inaffando» gli amici con lo champagne

dere a denti stretti nulla più della terza piazza prima di scivolare nel ventiduesimo giro. Non s'è fermato Max, come già aveva fatto a Brno, ed ha concluso quinto. Con Rossi saldamente al comando, Capirossi poteva sperare solo in un attacco finale.

Tentativo che è andato a vuoto per l'ostacolo Brendan Clarke, pilota lento, che ha fatto perdere a un velocissimo Loris, autore del giro record in gara, lo sprint dell'assalto. Geoff Crust, team manager di Biaggi, ha ammesso in serata che la caduta di Max è avvenuta senza apparenti spiegazioni. Anche quello del quarto di litro è ormai una strada in discesa per Daijiro Katoh. Il «pokemon» piglia-

tutto della Honda ha imitato Rossi, centrando il settimo successo stagionale. Solo Marco Melandri è riuscito a contenere il distacco su una pista ostile alla Aprilia, mentre Tetsuya Harada è finito staccatissimo. Due moto sul podio non hanno in quest'ultima occasione soddisfatto la Casa veneta. Positivo Roberto Rollo. Il pilota-studente torinese s'è classificato quarto con una Aprilia privata battendo uno stuolo di moto ben più blasonate.

Nella 125 Manuel Poggiali è riuscito a cogliere il secondo successo stagionale e della sua acerba carriera dopo un estenuante duello con il compagno virtuale di squadra della Derbi, marchio di casa Piaggio.

A Istanbul battuta la Turchia davanti ad un paese intero che già sognava l'oro. Succede all'Italia sul trono del basket continentale

Jugoslavia padrona dei canestri d'Europa

Salvatore Maria Righi

ROMA La Jugoslavia è tornata sul tetto d'Europa, da ieri sera piegando la Turchia (78-69) ha preso il posto dell'Italia sul trono di campioni del continente. Nella finale dei campionati in Turchia, ad Istanbul, ma conquistato il suo ottavo titolo. Il quinto oro nelle ultime sette edizioni di questa manifestazione: Zagabria 1989, Roma 1991, Atene 1995, Barcellona 1997 e appunto Istanbul 2001. Una macchina da basket che si è ripresata galloni di padrona del reame, dal Baltico ai Dardanelli, dopo la figuraccia alle Olimpiadi di Sydney e prima an-

organizzato i campionati di basket col dichiarato intento di metterli nella propria bacheca, e per giorni e giorni tutto il paese ha cantato la squarciagola "12 Dev Adam". Dodici giganti, per accompagnare la marcia dei biancorossi verso la loro prima finale della storia.

Un paese intero aggrappato a Hidayet Turkoglu, il faro, e a Kutluay, il bomber con la faccia da latin-lover. Una nazione in piedi ad applaudire e sostenere l'impresa dei suoi eroi, con tutta la mitologia del caso e pure con la retorica. "70 milioni di giganti", hanno risposto i giocatori al paese, la gente che chiedeva loro l'apoteosi. E l'ha fatto fino all'ulti-

mo, l'enorme catino di Istanbul ieri sera è stata una bolgia continua per diverse ore. Dodicimila persone, o forse più, a cantare ossessivamente le stesse note, squarciandosi il petto e urlando fino all'ultima stilla di voce. Scene da polpettone ad altri tempi, donne con le lacrime agli occhi e ragazzine abbracciate come davanti ad una foto di Di Caprio.

Sarebbe stata anche una sonora rivincita per una terra ancora scossa da due terremoti raccapriccianti (26mila morti e 80mila sfollati), alle prese con un non facile momento non solo per i canestri (campionato travolto dalla crisi, 4 società chiuse e altrettante al verde). Non per niente,

in prima fila del parterre, ieri sera c'era il primo ministro Bulent Ecevit.

In campo, non poteva essere diversamente, una battaglia combattuta sempre sul filo del rasoio. La Turchia a caricare a testa bassa, col cuore in mano e un coraggio quasi artificiale, e la Jugoslavia a parare i colpi, lavorando ai fianchi l'avversario con continue rotazioni di uomini e sagge distribuzioni dei falli.

Così, verso il gran finale, i biancorossi si sono trovati con le gambe di piombo e le mani legate. Colpo di reni della Jugoslavia e schiacciata di Vlado Scepanovic, ripudiato dall'Efes Pilsen Istanbul. L'acqua va sempre verso il basso.

Giro di Romagna. il corridore veneto conquista la sua decima vittoria stagionale. Buoni segnali per il ct Ballerini

Rebellin «brucia» Nardello a Lugo

Gino Sala

LUGO La Romagna, terra di fermenti e di passioni, non esclusa quella per un ciclista che ha dato i natali a fior di corridori e che vorrebbe il suo Pantani nuovamente sulla cresta dell'onda. Il «Pirata» sta pedalandone in Spagna nel tentativo di rigenerarsi al di là di ogni considerazione l'augurio generale è di rivederlo pimpante nella prossima stagione, cosa difficile da realizzarsi, ma non impossibile se le intenzioni saranno accompagnate da un lavoro serio e costruttivo. Intanto Lugo festeggia la settantesima edizione della sua corsa con l'amore di sempre.

Su queste strade hanno vinto Giradengo, Binda, Guerra, Coppi, Ortelli, Magni, Motta, Gimondi, Saronni e anche Franco Ballerini che da poco è impegnato nel ruolo di commissario tecnico della nazionale azzurra. Qui ieri ha conquistato il decimo successo del 2001 Davide Rebellin che sarà uno dei nostri rappresentanti nell'avventura iridata di Lisbona, un tipetto che sa di fatto suo, definito «il pretino» del gruppo perché ragazzo ordinato e piuttosto silenzioso, uno di quelli che non sentirete mai parlare ad alta voce, per intenderci. Sovente impegnato a dare il meglio di se stesso, Rebellin figura nei quartieri alti della classifica dell'Uci e giustamente di propone co-

me una delle punte della squadra che il 14 ottobre di misurerà nella competizione in linea più importante dell'anno. Le punte saranno tre o quattro, come ha sottolineato Ballerini, consapevole che affidarsi ad un capitano unico sarebbe un errore. Condivido, ma torno a ribadire l'importanza di un'intesa globale. Già dovremo vedercela con rivali assai minacciosi, davanti a noi nel pronostico della vigilia e non saremo compatti nell'azione addio alle speranze di gloria.

Il Giro di Romagna si è concluso con la volata di un terzetto che ha tagliato la corda a trenta chilometri dal traguardo. Poco o niente si è visto nelle fasi precedenti che comprendeva-

no le quattro scalate del Monte Trehio. L'unico a muoversi per dimostrare di essere in ripresa è stato Basso. Si sono fermati Bettini e Celestino e nel foglio d'arrivo soltanto 38 sono i classificati su 153 partenti. Nel finale la fuga decisiva promossa da Rebellin con una tirata stupenda in pianura, un Rebellin che ha poi avuto la meglio su Nardello e Borghi. Quarto Gonchar a 22° quinto Guerra, sesto Lunghi, settimo Konychev seguito da Ongarato Lanfranchi e Radaelli. «Un ottimo arrivo», ha poi commentato Ballerini. «Ho visto Nardello in netto miglioramento, un Basso in crescita, un Mazzoleni meritevole di attenzione. Bettini ha tirato i remi in barca dopo il

successo riportato nella Coppa Placci. Al contrario Celestino mi pare in condizioni preoccupanti e comunque c'è tempo per tirare le somme, è tempo per valutare diversi conditati. Darà i nomi dei prescelti il 31 ottobre. Al momento le incertezze non sono poche...».

Peserà sulle decisioni di Ballerini anche l'andamento del Giro di Spagna dove Simoni e Di Luca sono chiamati a dare segnali di vitalità. Chissà se Simoni ritroverà la forma che l'ha portato a conquistare la maglia rosa. Se così fosse sarebbe un bel contributo per la spedizione italiana e lo stesso discorso vale per Di Luca. Diversamente dovremo affidarci principalmente a Rebellin e Casagrande in un contesto di avversari assai temibili. E pur vero che non ci sarà Armstrong, però dovremo stoppare Ullrich, Jalabert, Dekker ed altri ancora, perciò abbiamo un gran bisogno di mettere in campo una compagine robusta ed efficace in tutti i suoi elementi.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.725227
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 10, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincolno 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANDRANO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754